

Rassegna del 11/01/2015

SANITA' LOCALE

11/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Mater Domini, niente Epatologia al campus	...	1
11/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Si va verso l'ennesima proroga	Costa Luana	2
11/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	«Non sono più accettabili tentennamenti»	...	4
11/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	«E' stato lui l'ideatore di un atto che falciava i servizi sanitari»	...	5
11/01/15	Il Garantista Catanzaro	9	A rischio chiusura l'unico reparto di epatologia in regione	Scalese Nausica	7

Nella bozza di protocollo d'intesa

Mater Domini, niente Epatologia al campus

L'atto di riorganizzazione ospedaliera illustrato nell'incontro con Urbani

È l'unico reparto di Epatologia esistente in Calabria; eppure, a fronte dei risultati positivi ottenuti in tanti anni di attività, l'unità operativa rischia di essere cancellata dall'oggi al domani per fare posto ad una nuova Gastroenterologia, a direzione universitaria. Potrebbe chiudersi così - ed è quello che temono i pazienti e le loro famiglie - l'esperienza ormai consolidata dell'Epatologia a direzione ospedaliera dell'azienda Mater Domini.

A sancire il possibile stop delle attività - sorte condivisa con la Cardiologia riabilitativa, altra struttura pubblica a direzione ospedaliera la cui soppressione determinerebbe un ulteriore vuoto a livello provinciale - sarebbero i contenuti della bozza di protocollo d'intesa tra Regione e Università. Nel documento di riorganizzazione ospedaliera, discusso recentemente nell'ambito di una riunione convocata dal sub commissario Andrea Urbani al Dipartimento della salute - come denunciato recentemente dalla Cisl Medici - viene stabilita infatti la cancellazione del-

l'Epatologia di Germaneto. Il pericolo reale, insomma, è quello di dover dare l'addio ad una realtà clinica che, in tanti anni di attività, ha dato risposte ai bisogni reali di una vasta utenza, non solo catanzarese.

Oggetto di tagli nella dotazione dei posti letto già in passato, il reparto ha continuato comunque, non senza difficoltà, a fornire cure e assistenza a tanti pazienti con patologie epatiche. L'unità, inoltre, si è caratterizzata, nel tempo, come punto di riferimento per i trapianti di fegato grazie alla Convenzione tra Regione e Policlinico Umberto I di Roma e che ha consentito l'esecuzione di interventi di trapianti d'organo. ◀ (ansa)



Nel campus. A Germaneto la sede di Mater Domini



I licenziamenti del personale della Fondazione Campanella

Si va verso l'ennesima proroga

L'incontro previsto a Roma entro martedì potrebbe non essere risolutivo

**Al summit capitolino
non è stato
invitato
il management
del polo oncologico**

Luana Costa

Presumibilmente già entro martedì il presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, e il presidente del Consiglio, Antonio Scalzo, incontreranno a Roma il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Sarà in quella sede che l'ingarbugliata questione che riguarda il centro oncologico regionale sarà posta sul tavolo della titolare del dicastero della Salute, magari insieme a temi politici cruciali come la richiesta del presidente Oliverio di essere nominato commissario ad acta per la sanità in Calabria, in deroga alla legge di stabilità 2015 che invece prevede l'incompatibilità tra i ruoli di commissario e presidente di Regione. Lo stesso ministro Lorenzin nella sua visita a Germaneto avvenuta lo scorso novembre aveva garantito, durante un incontro avuto con i vertici della Fondazione e con una delegazione di lavoratori, che si sarebbe fatta promotrice dell'organizzazione di un tavolo tecnico al fine di dirimere definitivamente i nodi legati alla sopravvivenza del polo oncologico non appena il nuovo governatore si fosse insediato. L'incontro dunque ci sarà ma pare che non assumerà quella connotazione specificamente tecnica come in quella circostanza assicurato. Sembra infatti che il presidente della Fondazione Paolo Falzea e il direttore generale Mario Martina non prenderanno parte alla riunione dal momento che, almeno fino ad oggi, negli uffici della direzione non è stata fatta recapitare alcuna convocazione per l'incontro al Ministero della Salute. Sarà piuttosto un colloquio in cui le tematiche sanitarie saranno affrontate a più ampio raggio - compreso l'eventuale conferimento dell'incarico di commissario per l'attuazione del piano di rientro sanitario al

governatore - e in cui i problemi della Fondazione Campanella saranno discussi considerata l'improrogabilità della questione. Tra meno di quindici giorni infatti scadrà la proroga dei preavvisi di licenziamento concessi dal management ai lavoratori in esubero (il 23 scatterebbero i licenziamenti) su esplicita richiesta della precedente Giunta regionale, mentre alla fine di marzo sono fissati i termini della moratoria concordata tra i vertici aziendali e i creditori, data entro cui dovranno essere ripianati i debiti accumulati pena la messa in liquidazione della struttura sanitaria. Ma l'incontro si annuncia già sin d'ora non risolutivo, sembra infatti che le intenzioni siano quelle di prendere ancora tempo e porre le giuste condizioni per il salvataggio della struttura. Si andrà quindi con ogni probabilità verso una nuova proroga dei preavvisi di licenziamento per il personale in esubero. Affinché il progetto di ampliamento delle funzioni della struttura sanitaria - ipotesi ventilata dal ministro nel corso della sua visita e unica strada percorribile una volta esclusa l'assegnazione di nuovi posti letto - prenda realmente corpo ci vorrà infatti del tempo. Oltre a ciò si tenterà di reperire risorse per scongiurare la liquidazione del centro oncologico saldando parte delle somme che la Regione deve versare alla Fondazione Campanella a seguito della transazione concordata dell'importo di 29 milioni.

Una volta di ritorno da Roma, il presidente del Consiglio regionale Antonio Scalzo ha accettato di incontrare il personale in esubero per illustrare gli esiti del colloquio avuto con il ministro Lorenzin. ◀



Il commissario

Nodi da sciogliere

● Oltre alla questione della Campanella è verosimile che l'ingarbugliata questione che riguarda il centro oncologico regionale sia posta sul tavolo della titolare del dicastero della Salute, Beatrice Lorenzin, insieme a temi politici cruciali come la richiesta del presidente Oliverio di essere nominato commissario ad acta per la sanità in Calabria, in deroga alla legge di stabilità 2015 che invece prevede l'incompatibilità tra i ruoli di commissario e presidente di Regione.

IL MOVIMENTO "PARLIAMONE" INVOCA SOLUZIONI IMMEDIATE

«Non sono più accettabili tentennamenti»

«I tempi sono assolutamente ristretti e non consentono ulteriori tentennamenti». Lo afferma in una nota Ivan Mancuso, fondatore del movimento civico "Parliamone", secondo cui «l'entrata nella maggioranza alla Regione del Nuovo Centrodestra deve ora tramutarsi in atti concreti e la Fondazione Tommaso Campanella merita a pieno titolo la massima attenzione da parte dei partiti di governo, dopo le tante vane promesse della giunta precedente. Nei giorni scorsi il presidente dell'"Accademia dei Bronzi", Vincenzo Ursini – continua Mancuso – aveva giustamente sollecitato la costituzione di un tavolo ministeriale: ultima occasione per non arrivare al licenziamento dei dipendenti. Il nostro augurio è che non si aspetti il penultimo giorno di proroga per accorgersi che 172 lavoratori hanno le ore contate. L'accorpamento tra azienda ospedaliera e azienda universitaria non può prescindere dalla consapevolezza che la Fondazione Campanella costituisce un punto di forza di elevata professionalità: bisogna garantire il lavoro a tutti i dipendenti della stessa, attivando processi di utilizzo che vanno dalla società in house a singole convenzioni pre-determinate con gli altri enti sanitari del territorio, a partire dall'Asp». ◀



Muraca critica l'ex dg dell'Asp Mancuso

«È stato lui l'ideatore di un atto che falciava i servizi sanitari»

Creata l'unità operativa complessa "parco macchine" con a capo un dirigente pagato come un primario



Fabrizio Muraca
fa le pulci
al reparto
di Medicina
diretto
da Gerardo
Mancuso

Fabrizio Muraca, esponente Pd della Lista Oliverio Presidente, interviene sulla sanità lametina che, a suo dire, «non navigherebbe in acque tranquille». L'intervento di Muraca è però rivolto all'ex Dg Gerardo Mancuso, oggi direttore dell'unità operativa di Medicina che, nei giorni scorsi, ha lamentato una situazione di disagio nel suo reparto a causa di continui trasferimenti di personale medico e paramedico. Per Muraca «le dichiarazioni allarmanti di Mancuso circa l'impossibilità di curare i pazienti per la carenza di personale medico ed infermieristico del suo reparto, risultano, alquanto stridenti se confrontati con quelli real: nell'ultimo mese il reparto di Medicina ha visto assegnarsi due medici più».

«È stato trasferito dalla Medicina all'Obi (Osservazione Breve Intensiva) – spiega Muraca – il dottore Gullo che finalmente provvederà ad attivare tale servizio che, per ben due volte, era stato già inaugurato, senza pazienti, dallo stesso Mancuso. Lo scopo previsto per questo servizio è quello di gestire i pazienti in osservazione evitando ricoveri impropri altrimenti destinati, in maggior numero, proprio al reparto di Medicina che ne sarà beneficiata, vedendone ridotti i carichi di lavoro. Il dottor Gul-

lo, Mancuso lo aveva designato quale suo sostituto nella direzione del reparto di Medicina allorquando egli ricopriva la carica di Dd».

Poi Muraca fa le pulci al reparto di Mancuso e sottolinea che «5 infermieri sono stati trasferiti dalla Medicina verso altre unità operative ed altrettante 3 unità infermieristiche sono state allocate verso la Medicina; 12 infermieri su 20 hanno fatto richiesta di essere trasferiti dalla Medicina». Secondo Muraca quindi il reparto di Medicina ha perso «solo 2 infermieri su 22 e 20 di essi garantiscono, abbondantemente, il numero necessario a soddisfare le esigenze assistenziali previste dalla normativa sull'accREDITAMENTO».

Non solo, ma Muraca prosegue nei suoi conteggi puntigliosi e sottolinea che «un ausiliario è stato trasferito, ma il reparto di Medicina era l'unico ad averne 2, mentre per l'intero ospedale ve ne sono solo 7, utilizzati in più reparti a seconda delle esigenze di servizio. In tutti i reparti a degenza ordinaria (attività su 24 h) gli infermieri sono così distribuiti: chirurgia 12 infermieri, Urologia 11 infermieri e nessun ausiliario, Ortopedia 15 infermieri su 30 posti letto e nessun ausiliario».

L'esponente del Pd va poi oltre, in particolare dice a Mancuso che «è stato lui l'ideatore di un atto aziendale che falciava le unità operative destinate a fornire servizi sanitari d'importanza vitale per i cittadini, istituendo e favorendo, al loro posto, la nascita di altre unità operative destinate, soprattutto, a servizi amministrativi del tutto inutili, come l'unità operativa complessa "Parco macchine aziendali" con a capo un dirigente non medico pagato come un primario medico, senza averne le medesime responsabilità; il Centro protesi Inail, collaudato ed inaugurato in pompa magna con il suo ex amico Scopelliti e mai entrato in attività; il reparto di Audiologia ed impianti cocleari con "orecchio Bionico", le cui strutture sono state oggetto di investimenti copiosi ed esosi, con il risultato di non avere prodotto nemmeno un impianto e di vederla poi, dopo pochi mesi dalla nascita, trasferita, regalandola, ad altra struttura ospedaliera; Servizi essenziali per la vita e le dinamiche aziendali, allocati in posti periferici e difficilmente raggiungibili, nonostante Lamezia abbia centralità, vie di comunicazioni, locali ed importanza». ◀ (Sa.Inc.)



L'ospedale "Giovanni Paolo II"

Qui ci lavorano dei professionisti

Con sacrificio e abnegazione

● «Va sottolineato con estrema determinazione e senza alcun tentennamento – afferma Fabrizio Muraca – che l'ospedale la-metino è reso funzionale in gran parte da professionisti seri che amano la loro professione ed operano con spirito di abnegazione e di solidarietà. Medici, infermieri e professioni sanitarie in genere, conducono questa bat-

taglia da decine di anni, ma non hanno mai rifiutato di prestare cure ai malati, garantendo elevati standard di sicurezza e qualità, testimoniati non solo da produzioni scientifiche di rilevanza internazionale (che non sono solo appannaggio del reparto di Medicina) ma, dai dati relativi alla soddisfazione dei cittadini e dalle risposte terapeutiche ottenute».

A rischio chiusura l'unico reparto di epatologia in regione

In Calabria esiste un solo reparto di Epatologia e in tanti anni di attività è riuscito anche a ottenere ottimi risultati, ma l'unità operativa rischia di essere messa da parte dall'oggi al domani per essere sostituita da un'altra specialità. Una unità complessa di Gastroenterologia a direzione universitaria a breve potrebbe prendere il posto dell'epatologia dell'Azienda Mater Domini di Catanzaro, fiore all'occhiello del capoluogo e della Calabria.

La fine del reparto di Epatologia sarebbe stato sancito da un protocollo di intesa tra la Regione e l'Università.

Nel documento di riorganizzazione ospedaliera discusso di recente presso il Dipartimento della salute viene presa in esame la cancellazione dell'Epatologia. Eppure, in tanti anni di attività, il reparto è stato in grado di offrire risposte concrete ai pazienti di Catanzaro e non solo.

In passato già oggetto di tagli nei posti letto, il reparto ha continuato a fornire l'assistenza medica necessaria agli utenti affetti di gravi patologie epatiche.

Grazie alla convenzione tra Regione e Policlinico Umberto I di Roma l'unità è stata punto di riferimento per i trapianti di fegato, rappresentando per i calabresi la soluzione per evitare lunghi e costosi "viaggi della speranza".

Inoltre, l'Epatologia del Mater Domini è annoverata tra i primi centri di terapia per epatite C in tutto il territorio italiano.

Il sindacato Cisl medici all'interno di una nota spiega «che l'utilizzo della didattica come grimaldello per la proliferazione di strutture complesse e delle corrispondenti posizioni apicali con cui si prefigura un diffuso processo di clinicizzazione, con diseconomiche duplicazioni delle funzioni, sembra più basato su logiche 'interne' universitarie che su principi di efficienza, efficacia ed economicità».

Nausica Scalese

